

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 5 (1927)

Heft: 4

Artikel: Festeggiamenti al Dott. Giorgio Casella, presidente del comitato cantonale ticinese della fondazione "Per la vecchiaia"

Autor: Casella, Giorgio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722362>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

✱ **Festeggiamenti al Dott. Giorgio Casella,
Presidente del Comitato Cantonale Ticinese
della Fondazione „Per la Vecchiaia.“**

Alle ore 15 di sabato 22 ottobre la vasta Sala del Consiglio Comunale di Lugano si riempiva di molte distinte Signore e Signorine, fra le quali la Signora Marietta Crivelli Torricelli, e di numerosi cittadini di ogni ordine e classe, fra i quali primeggiavano il Presidente del Consiglio di Stato avv. Cattori, il Presidente del Gran Consiglio Dottor Ferri, il Sindaco di Lugano Avv. Veladini, Francesco Chiesa, il Pro Vicario Generale Dott. Don Emilio Cattori e molte altre personalità politiche, dell'arte o della scienza.

Una così distinta e straordinaria accolta si era riunita per iniziativa del Comitato Cantonale Ticinese della Fondazione „Per la Vecchiaia“ per festeggiare il presidente di questo On. Dott. Giorgio Casella, in occasione del suo ottantesimo compleanno.

La manifestazione riescì veramente solenne ed imponente, cosichè non possiamo esimerci dal ricordarla.

Quando entra la veneranda figura del Festeggiato accompagnato dai suoi figli e parenti, scoppia un grande applauso. Egli è invitato a prendere posto al seggio Presidenziale del Consiglio Comunale. Gli siedono a fianco il Presidente del Consiglio di Stato e il Sindaco di Lugano.

Il Dott. Don Emilio Cattori Vice-Presidente del Comitato Ticinese „Per la Vecchiaia“ prede la parola a nome di questo e, dopo aver esposto lo scopo della riunione, dà lettura di numerosissimi telegrammi e lettere di augurio al Dottor Casella, fra i quali notiamo quelli di S. S. Papa Pio XI., del Vescovo Mons. Bacciarini, di Agostino Soldati, di Francesco Chiesa, dei Consiglieri di Stato Martignoni e Mazza, della Municipalità di Lugano, delle Federazioni dei Docenti Ticinesi, della Società Svizzera di Scienze naturali, della Croce Rossa Svizzera Sezione Ticinese.

Viene quindi data la parola al signor Avvocato S e -



Dr. Giorgio Casella.

verino Antonini, incaricato di farsi interprete dei sentimenti delle numerose associazioni e degli ammiratori del Festeggiato. Fra la più viva attenzione della Sala, dopo un breve esordio nel quale dice di voler parlare colla più grande semplicità e col cuore in mano, egli così prosegue:

„A nome pertanto della „Pro Senectute“, della Direzione del Manicomio, della Lega antitubercolare, della Società di mutuo soccorso Carona e Ceresio, dell' Opera dei bambini gracili, della Società per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, del Collegio Don Bosco, del Circolo Medico, della Lepontia honoraria, della Direzione del Penitenziere, della So-

cietà Ticinese di Patronato, del Seminario Diocesano, dell'Istituto Francesco Soave, della Soc. Tic. per l'assistenza dei ciechi, dell'Unione Popolare Catt., del Fascio giovanile, del Gruppo uomini cattolici, della Società Ticinese delle belle Arti, della Soc. Archeologica della Svizzera Italiana e di moltissimi amici e ammiratori, Le presento, egregio e carissimo Dottore, le più vive felicitazioni.

Noi ci rallegriamo cordialmente con Lei e coi suoi cari del fatto evidente che, malgrado il lavoro incessante ed i sacrifici compiuti in tanti anni, Lei si trova nel pieno vigore delle sue forze fisiche ed intellettuali, per nulla stanco della lunga via percorsa, pronto a continuarla. Che Lei abbia gli 80 anni che dice nessuno lo penserebbe e, al vederla, viene voglia di credere che Lei ne abbia contati qualche diecina di più del vero o che ci sia stato qualche imbroglio nei registri delle nascite della Sua Carona. D'altronde l'esperienza ci insegna che ci sono dei vecchi a 40 anni e dei giovani a 80. Noi tutti siamo lieti di poterla annoverare fra questi ultimi. E ciò non solo per la sua florida salute, ma anche e più specialmente perchè il Suo cuore sente ancor oggi e sentirà per molti anni ancora la bellezza della lotta per il bene, la grandezza dell'amore che dobbiamo ai nostri simili, la gioia de lavoro.

Ma insieme con le nostre congratulazioni, noi Le dobbiamo una parola di riconoscenza ben viva. Se è obbligo di ognuno di adoperarsi per il bene di tutti e di tutti di vegliare al bene di ognuno, come, molto prima che fosse giurato il grande patto federale, fu proclamato col precetto divino, anche più rigoroso, che c'impone d'amare il nostro prossimo, come noi stessi, è anche dovere di ognuno e di tutti di onorare gli uomini rari, che impiegano un intento continuo, un animo retto, una volontà costante, nella ricerca e nell'esercizio del meglio. Un tale obbligo non ci è imposto soltanto quale giusto compenso ai sacrifici che tali uomini egregi vanno compiendo a vantaggio comune, ma anche perchè il plauso, l'onore loro tributato, sproni tutti a imitarli.

E' per questo, egregio Dottore, che le società qui rappresentate hanno accolto con spontaneo entusiasmo l'iniziativa di tributarle un omaggio di riconoscenza, che se fa piacere a tutti perchè tutti L'ammiriamo, deve far piacere anche a Lei, non solo perchè proviene da persone a Lei care, ma anche perchè

un tale omaggio è un pubblico riconoscimento che la via da Lei seguita è la via giusta . . .

Il plauso riconoscente che Le tributiamo, non si offenda la sua modestia, è ben meritato.



Ad. Widmer, Patriarch.

Basterebbe a provarlo il consenso generale di tante benefiche istituzioni ed associazioni qui accorse a farle onore.

E se tutte le persone da Lei beneficate in tanti anni e che nutrono per Lei il gentile sentimento della riconoscenza, avessero potuto intervenire a questi festeggiamenti, nonchè questa sala del Consiglio Comunale, neppure la più grande piazza di Lugano sarebbe bastata a contenerle.

A Faido, a Bellinzona, a Lugano, le persone da Lei beneficate sono innumerevoli.

Chiamato a far parte del governo del Cantone, Ella può

gloriarsi di non avere mai, nei moltissimi anni nei quali onoratamente coprì l'alta carica, messi gli interessi di un partito al disopra degli interessi del paese, di avere operosamente amati tutti i suoi concittadini senza distinzione di parte, e di avere sempre curato non altro che l'interesse della repubblica.

Di qui la gratitudine generale.

Nel libro immortale di Alessandro Manzoni, il cui glorioso nome Lugano si è fatta un vanto di scrivere sulla più bella delle sue piazze, si leggono spesso delle massime di semplice eppure profonda e pratica sapienza. Di una di queste Lei si è evidentemente fatta una norma di vita. Dice il gran Lombardo, per bocca del famoso anonimo: „Fate del bene a quanti più potete e vi seguirà tanto più spesso d'incontrare visi che vi mettano allegria.“

Di tali incontri che Le fanno piacere, a Lei, Dottore e amico carissimo, devono capitare ad ogni momento.

Questo suo incontro d'oggi, nella sala del Consiglio del più grande comune del Cantone, con un'accolta così eletta di egregie Signore e di cittadini insigni, col consenso delle più alte Autorità civili ed ecclesiastiche, è un tale avvenimento da dovere essere causa a Lei ed alla sua magnifica famiglia di giusta e grandissima esultanza.

Come vede, non sempre è vero che la riconoscenza non sia cosa di questo mondo.

Noi tutti Le presentiamo i più fervidi auguri.

Le auguriamo molti anni ancora di vita operosa e gioconda.

Le auguriamo che gli esempi di rettitudine, di bontà e di patriottismo da Lei dati abbiano a perennemente irradiare la famiglia della quale è capo venerato, fino ai più lontani nipoti.

Egregio Dottore,

Le Società e le istituzioni benefiche ed i suoi ammiratori che oggi La festeggiano hanno voluto che Ella abbia un attestato della stima generale nel ricordo che ho l'onore e il piacere di presentarle. E' una medaglia d'oro a Lei dedicata. Ma, ben più prezioso dell'oro, è il motto che vi si legge: „Bene de patria meritis“.

Ella ha lavorato per il bene del suo paese, non con gesta clamorose, echeggianti nella stampa, scopo ambito talvolta dalla vanità, ma coll'opera indefessa d'ogni giorno, sorretta dalla fede,



Ad. Widmer, Ruhender.

rafforzata dall' eloquenza potente dell' esempio e costantemente intesa a curare la famiglia, base granitica della società, a lenire il dolore umano, nelle innumerevoli sue manifestazioni, a elevare gli umili, a combattere l'ignoranza, a diffondere la cultura, a ricordare le glorie artistiche dei nostri vecchi, a sbandire l'odio e l'indifferenza deleteri, a insegnare l'amore e la carità. E' di tale opera Sua che i suoi ammiratori hanno voluto rendere testimonianza.

Grande cosa è l'avere ben meritato della patria, della madre cara che tutti ci accoglie in una famiglia ed alla quale tutti dobbiamo dedicare quanto di meglio in noi abbiamo. Sul piccolo eppure prezioso ricordo, che Le viene offerto da Suoi concittadini, sulla medaglia, che ho l'onore di presentarle, carissimo dottore, sta iscritto a lettere d'oro, che **Lei è benemerito della patria.**"

Finito il discorso, accolto da grandi applausi, l'avv. Antonini presenta al Dr. Giorgio Casella la medaglia d'oro che da una parte reca la dicitura „Bene de patria meritus" e dall'altra „Al Dr. Giorgio Casella nel suo ottantesimo", e una artistica pergamena con la seguente dicitura:

Al Dr. Giorgio Casella
Che modesto e mite
Alle più nobili idealità
Profuse tesori di mente e di cuore
E vecchio d'anni non di spirito
Sulle benefiche istituzioni
Irradia ancora lumi d'equità e di senno
Questa solenne testimonianza
Di gratitudine, di plauso, di consenso
Unanime.

Dopo un breve intermezzo durante il quale un'allieva dell'Istituto S. Giuseppe introdotta dalla Signorina Maestri, presenta al Festeggiato un artistico cuscino, e una bambina, dell'opera dei bambini gracili di Sorengo, recita una poesiola, la parola viene data al Cons. di Stato Giuseppe Cattori, il quale applauditissimo pronuncia un sentito e nobile discorso del quale possiamo riprodurre qui soltanto alcuni brani:

„Questa celebrazione degli ottant'anni di Giorgio Casella, attinti in piena verdezza corporea e spirituale, risponde ad un dovere, quasi ad un bisogno dei ticinesi e del Ticino. Onde non mi sarà negato — io penso — di recarle, modesto contributo, la parola del Consiglio di Stato nel quale egli ne ha trascorsi gran parte, lasciandovi ampio e vivo il segno della Sua intelligenza alta e serena, della Sua attività senza requie, varia e feconda.

Nato a Carona, Giorgio Casella conferma la veracità della sentenza del poeta: la terra — simili a sè gli abitator produce. Carona sorge sull'arcione formato dal S. Salvatore e dall'Arbostora, fra l'azzurro del lago e l'azzurro del cielo — e raduna le vetuste sue case, sfiorate dall'arte, sotto la protezione della Chiesa di Santa Marta, gloriosa di affreschi del tardo gotico, in cospetto del semicerchio delle alpi e dei piani lombardi. Arte e fede! Arte, della quale i suoi figli sciamanti per le contrade d'Italia — con a capo Gaspare, Tommaso e Marco, signori dell'architettura — vi hanno tracciato linee eterne. Fede, che, da secoli, parla alle anime dalla volta della Chiesa di Santa Marta, nella quale Dio padre domina in un nimbo di fiamme, e dalle pareti ove, tra i santi, troneggia la Vergine che

copre col suo manto i confratelli della Compagnia della morte. Arte e fede sono pertanto i sentimenti che Giorgio Casella ha trovati nella sua culla, i verbi che ne hanno adornato l'insegna dalla puerizia

L'ardenza della fede e l'amore dell'arte, associati ad una larga coltura umanistica hanno cresciuto in Giorgio Casella una mente ed una coscienza d'italianità tali da farne una delle più spiccate figure rappresentative della stirpe fra noi. Ne sono testimoni la limpidezza dei discorsi, la forma degli scritti, lo stile di tutte le manifestazioni e la gentilezza istessa dell'anima e del tratto che è una virtù italiana. La fortuna del temperamento, la singolare filosofia della vita e la squisitezza dei modi gli hanno dato una serenità, una pacatezza, una cortesia che non valsero a perturbare nè i contrasti, nè le volgarità, nè le tempeste. Tutto ciò ed altro ancora hanno fatto di lui una fra le personalità più garbatamente lineate della politica cantonale

Lasciate che ebbe le cure governative, Giorgio Casella ... ha ripreso il nobile esercizio della professione, in cui è valentissimo, le visite agli istituti privati d'insegnamento, ove l'occhio dello Stato non giunge, le opere di pietà per la inesperienza ed il dolore, la gioventù e la vecchiaia, e, in breve, per tutte le miserie della vita. E' tornato alla gioia de' suoi studi prediletti, alle pubblicazioni storiche ed artistiche, ai convegni scientifici, letterari, religiosi e, talvolta, anche politici, ai conviti dell'amicizia, ai colloqui socratici, alle meditazioni rotte appena da qualche rara conferenza, ai lunghi silenzi dinnanzi ai tramonti sereni, nunziatori dell'ombra e, oltre, del giorno che non morrà

In nome del Consiglio di Stato e — per mandato del presidente, on. Mario Ferri — anche del Gran Consiglio, mi unisco alla festa cordiale ed alla fioritura splendida di voti, sorte intorno agli ottant'anni di Giorgio Casella e mi auguro che, a traverso altre primavere, questi abbiano a raddoppiarsi per la fortuna Sua e de' Suoi concittadini. Possa questa nobile vecchiaia essere, a lungo ancora, bandiera di molte gioinezze!"

E finalmente il signor Dr. Casella può dare sfogo alla commozione che si era accumulata in lui in quella successione di attestati di simpatia. Egli si alza e, fra il

silenzio generale, dice poche, buone parole che commuovono gli astanti. Accetta gli auguri in quanto significhino ch'egli debba ancora lavorare per il bene del paese. Si dice che le repubbliche sono ingrato. Questa non è però la regola generale. Vede qui raccolta tanta parte della cittadinanza a rendere omaggio ad un povero lavoratore per quel poco che ha fatto. Nell'ambito delle associazioni di cui fa parte e farà parte ancora cercherà di provare che giovani si può essere anche se si contano molti anni. Ringrazia tutti coloro che si sono fatti promotori della cerimonia e che vi hanno contribuito.

Grandi applausi raccolgono le brevi parole del festeggiato, indi tutti gli si fanno attorno per stringergli la mano. E così ebbe termine la cerimonia che nella sua austera semplicità riuscì un degno tributo di affetto e di devoto omaggio per l'uomo che con essa si è voluto onorare.

Die Verwertung der Arbeitskraft als Problem der Altersfürsorge.

Der 40. Deutsche Fürsorgetag, welcher vom 23.—25. Mai 1927 in Hamburg stattfand, hat ein Problem in Angriff genommen, welches in Deutschland infolge der Menschenverluste und -verstümmelungen im Krieg und der großen Arbeitslosigkeit nach dem Krieg ganz besonders brennend geworden ist, das aber auch in der Schweiz in den nächsten Jahren steigende Beachtung finden muß. Es wurde folgendes Thema behandelt: Die Verwertung der Arbeitskraft als Problem der Fürsorge.

Die Tagung war sehr gut vorbereitet und trefflich organisiert, so daß sie trotz dem Massenandrang von über 1000 Teilnehmern zur Abklärung des überaus schwierigen Problems wesentlich beigetragen und den Besuchern manche wertvolle Anregung geboten hat. Die Referate der Berichterstatter sind in einem Vorbericht als Heft 9 und 10 der Schriften des Deutschen Vereins für öffent-